

«Il paesaggio rientra nel patrimonio artistico italiano»



In un gremio auditorium della Fondazione si è svolta la Prima giornata del Paesaggio FOTO DEL PAPA

leri in Fondazione la prima Giornata del Paesaggio con esperti e storici sul valore di parchi, giardini d'epoca e viali alberati

Anna Anselmi

PIACENZA

«A Piacenza la prima giornata nazionale del paesaggio, indetta dal ministero per i beni culturali, ha offerto un'occasione di confronto tra esperienze diverse, nel convegno "Parchi, giardini storici e viali alberati: la tutela del paesaggio", a cura di Anna Caccioli Mastroviti, ospitato l'altro pomeriggio all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, con interventi di Luciano Serchia, Marcello Spigaroli, Carlotta Fontana, Anja Werner, Cristian Prati, Benito Dodi, Emanuela Torrigiani e Anna Sca-

ravella. L'iniziativa è stata organizzata dalla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Parma e Piacenza, in collaborazione con gli ordini degli architetti e dei dottori agronomi.

Tutelato come le opere

Proprio la soprintendente Giovanna Paolozzi Strozzi ha evidenziato come la giornata istituita dal ministero confermi l'importanza conferita al paesaggio «quale essenza del patrimonio culturale italiano e quindi tutelato al pari delle opere d'arte, delle architetture»; un bene che oltretutto si presenta «diffuso in tutta la nazione» e che, per la sua fragilità, necessita, per potersi con-

servare, di una consapevolezza il più possibile ampia e convinta.

«Il nostro ministero è nato nel 1975. In precedenza, si sono verificati danni terribili al patrimonio italiano, poiché la tutela, affidata al ministero della pubblica istruzione, rimaneva una cenerentola»



Fondamentale il connubio tra Soprintendenze ed Enti locali»

ha ricordato Paolozzi Strozzi.

Da Benedetto Croce in poi

«Il paesaggio, come gli altri beni, ha potuto godere di strumenti di tutela più efficaci dopo il 1975, senza comunque dimenticare che già nel 1922 Benedetto Croce, ministro nell'ultimo governo Giolitti, aveva varato una legge sul paesaggio, sostenendo in modo deciso le ragioni della protezione e della salvaguardia delle bellezze naturali». Il paesaggio viene riconosciuto come patrimonio culturale al termine di un apposito iter presso la soprintendenza. «E' fondamentale arrivare a un connubio tra Soprintendenze ed enti locali, dunque tra Stato e territorio, per consentire l'evoluzione di un paesaggio che non va mummificato, ma mantenuto nella sua bellezza, trovando un equilibrio tra valori estetici ed esigenze sociali ed economiche». Un caso pratico di tutela è stato illustrato da Prati, tramite l'iter per la dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area tra i Comuni di Travo e Rivergaro, che ha portato alla redazione delle regole da osservare per la trasformazione del paesaggio compreso in un perimetro oggetto di ricognizione (un precedente decreto di tutela era stato emanato nel 1985) e nel quale sono stati individuati ambiti paesaggistici e la rispettiva disciplina d'uso, dalla fascia fluviale del Trebbia alla zona collinare, dal borgo di Pigazzano al castello di Montechiaro. Nel Piacentino - ha spiegato Prati - sono diciassette i paesaggi tutelati (in prevalenza pedecollinari) su un totale di 202 nell'intera Emilia-Romagna. Adesso è in corso di aggiornamento il piano territoriale paesaggistico regionale, «ma i lavori sono appena all'inizio». Lo sguardo non si è comunque concentrato soltanto sulla provincia. La relazione di Dodi ha passato in rassegna le aree dismesse in città, come le ex caserme, che potrebbero diventare parchi urbani dotando di verde pubblico una Piacenza «che dal 1870 non ha più progettato giardini». Giuseppe Baracchi, presidente dell'ordine degli architetti, ha ribadito la centralità del ruolo dell'architetto al fine di determinare «l'integrazione del paesaggio all'interno del costruito, valorizzando quindi il territorio».